

**(Esame dell'articolo 30 – A.C. 2032)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 30 (*vedi l'allegato A – A.C. 2032 sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 30.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	447
<i>Votanti</i> .....	440
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	435
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

**(Esame dell'articolo 31 – A.C. 2032)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 31 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2032 sezione 13*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per la IX Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIORGIO BORNACIN, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Il parere delle Commissioni è contrario sugli emendamenti Lion 31.2 e Mantini 31.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dalle Commissioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 31.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	440
<i>Votanti</i> .....	438
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì</i> .....	205
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 31.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente, il testo che stiamo votando, in sostanza consente ai soci privati delle società di trasformazione urbana di realizzare direttamente le opere pubbliche di competenza (così si dice).

Vorrei far notare che la norma, in questi termini, costituisce un'altra grave – mi sia consentito – deroga ai principi della concorrenza nella materia dei lavori pubblici. Abbiamo visto con favore la nascita delle società di trasformazione urbana (previste, come si ricorderà, dalla cosiddetta legge Bassanini del 1997), che costituiscono uno strumento operativo utile che sta conoscendo anche un certo sviluppo proprio in questi mesi e settimane. Pur tuttavia, la società di trasformazione urbana non può diventare un mezzo surrettizio per sottrarre alle gare e ai principi di evidenza pubblica la realizzazione delle opere. Perciò, nell'emendamento in esame si suggerisce perlomeno che i partner privati nelle società di trasformazione urbana...

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Mantini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 31.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 445  
Maggioranza ..... 223  
Hanno votato sì ..... 196  
Hanno votato no .. 249).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 31.

*(Segue la votazione).*

EUGENIO DUCA. Tieni ferme quelle mani !

PRESIDENTE. Dove, onorevole Duca ?

EUGENIO DUCA. Primo settore, ultima fila.

GIORGIO CONTE. Perché non ti volti ?

PRESIDENTE. Calma, colleghi.

EUGENIO DUCA. Continui ancora ?

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 414  
Maggioranza ..... 208  
Hanno votato sì ..... 230  
Hanno votato no .. 184).*

EUGENIO DUCA. Perché non ti vergogni di votare per chi non c'è ?

PRESIDENTE. Onorevole Duca, mi scusi, ...onorevole Duca, non presiede lei in questa legislatura. Per la prossima, non mettiamo limiti, per quanto la riguarda, alla divina provvidenza. In questa, ancora mi sopporti.

### ***(Esame dell'articolo 32 – A.C. 2032)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 32 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2032 sezione 14)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 32.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli colleghi, un po' di serenità !

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 440  
Maggioranza ..... 221  
Hanno votato sì ..... 249  
Hanno votato no .. 191).*

Invito il relatore per la maggioranza per la IX Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni sugli articoli aggiuntivi presentati.

GIORGIO BORNACIN, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Le Commissioni esprimono parere favorevole sugli articoli aggiuntivi Detomas 32.01 e Olivieri 32.02.

PRESIDENTE. Il Governo ?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Detomas 32.01 e Olivieri 32.02, accettati dalle Commissioni e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	446
Votanti .....	445
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	223
Hanno votato sì ...	445).

Neanche un voto contrario.

LUIGI OLIVIERI. Un astenuto, però!

**(Esame dell'articolo 24 – A.C. 2032)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 2032 sezione 15*).

Ricordo che la Presidenza, l'ho già detto questa mattina, sulla base del parere espresso dalla Commissione bilancio, ha ritenuto inammissibili i subemendamenti Ruzzante 0.24.5.1 e 0.24.5.2 e l'emendamento 24.5 del Governo. C'è un programma e va rispettato. Il problema per quanto mi riguarda, come Presidente della Camera, è chiuso.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per la IX Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIORGIO BORNACIN, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Le Commissioni esprimono parere contrario sull'emendamento Duca 24.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Duca 24.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Albonetti. Ne ha facoltà.

GABRIELE ALBONETTI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, avrei voluto intervenire sul complesso delle proposte emendative, ma è stato presentato un solo emendamento. È, quindi, la stessa cosa.

Nonostante il clima teso di questi giorni, abbiamo affrontato la discussione sul provvedimento sia in Commissione sia in Assemblea con un generale spirito costruttivo (a questo punto, dovrei dire inutilmente costruttivo). Abbiamo proposto alcuni emendamenti importanti su cui abbiamo insistito con tenacia, portando anche la maggioranza e il Governo a farli propri in Commissione. Pochi di questi sono passati.

C'è stata e continua ad esserci una pesante falciatura in Commissione bilancio che è il segno di un clamorosa mancanza di collegamento fra il Ministero delle infrastrutture e il Ministero dell'economia. Non c'è stato alcun supporto tecnico agli emendamenti che pure erano condivisi. Vi è stata una scarsa convinzione politica, uno scarso impegno nel volere realmente risolvere il problema.

Mi riferisco a molti emendamenti, anche se ne vorrei citare uno in particolare, ovvero quello riguardante il sostegno all'economia marittima consistente nella possibilità di ricondurre dal 43 all'80 per cento gli sgravi per i lavoratori di questo settore dell'economia. Su quest'ultimo aspetto vi è stato un lungo tira e molla: oggi c'è un evidente grande imbarazzo di fronte alle sollecitazioni clamorose che ci sono state nel corso delle audizioni svoltesi in Commissione ed anche sulla stampa, per esempio da parte del nuovo presidente di Confindustria; vi è stato un ordine del giorno approvato qualche mese fa in IX Commissione che impegnava il Governo su questo e su altri punti riguardanti l'economia del mare. Non c'è traccia di nessuno di questi aspetti nel provvedimento e c'è un rumoroso vuoto, un rumoroso silenzio che segna ed indica una grave minaccia alla competitività del nostro sistema economico e delle imprese marittime, fondamentali per il nostro sviluppo.

Non possiamo che rilevare quindi l'improvvisazione che ha segnato tutto il la-

voro che si è svolto intorno a questo articolo, la rincorsa a tappare le falle di una confusione politica, nella quale annegano, anche in questi ultimi minuti, ogni senso ed ogni orientamento consapevoli, ogni indirizzo che si vorrebbe chiaro, ogni volontà positiva, anche le migliori che pure ci sono nella maggioranza. In pratica, si arena e si annega in un pantano, stavolta neppure tanto operoso, un'idea complessiva ed organica di governo di un settore che è strategico per misurare i processi di modernizzazione del paese.

Onorevoli colleghi, mi avvio alla conclusione: c'è tra di noi una certa discussione, ovvero se si debba o meno competere con voi sul terreno della modernizzazione di questo paese. Ebbene, temo che noi non potremmo competere sul terreno della modernizzazione di questo paese con voi, perché voi non siete all'altezza della sfida della modernizzazione di questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, non siamo di fronte ad una situazione normale. Siamo di fronte ad una emergenza molto seria, direi quasi tragica. La conclusione alla quale arriviamo sull'articolo 24, con la bocciatura dell'emendamento del Governo, comporta che la nostra flotta di cabotaggio sarà interamente posta fuori mercato. Ciò significa che le aziende armatoriali si trasferiranno in altri paesi. Questo porrà in discussione decine di posti di lavoro e, addirittura, molti di questi verranno persi.

Ciò insieme al fatto che è stata « tagliata » la formazione dei marittimi. Credo sappiate che vi sono moltissimi marittimi italiani che, nelle prossime settimane, saranno sbarcati perché la loro qualificazione non corrisponde alle norme internazionali. Con questa operazione, a causa dell'insipienza del ministro dei trasporti e di quello dell'economia, che non è stato in

grado di presentare alla Commissione la relazione tecnica di accompagnamento all'emendamento del Governo. È una vergogna! Una vergogna, un fatto tragico nel paese che grida vendetta! Noi facciamo saltare la flotta...

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Mazzarello.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 24.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Onorevole Paolone, la prego di usare una mano sola!

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	410
Votanti .....	408
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì .....	172
Hanno votato no ..	236).

Onorevole Paolone, lei sa quanto la stimo.

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Cesaro non ha funzionato; prendo altresì atto che l'onorevole Pinotti si è astenuto, mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	422
Votanti .....	334
Astenuti .....	88
Maggioranza .....	168
Hanno votato sì .....	249
Hanno votato no ..	85).

**(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 2032)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 2032 sezione 16*).

Poiché sono stati presentati 35 ordini del giorno ed è previsto che l'esame del provvedimento si concluda entro la mattinata, chiedo la vostra collaborazione. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Osvaldo Napoli n. 9/2032/1, Nan n. 9/2032/11, Bornacin n. 9/2032/20 e Foti n. 9/2032/22 e accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Luigi Martini n. 9/2032/2, Meduri n. 9/2032/3, Vigni n. 9/2032/4, Di Teodoro n. 9/2032/5, Catanoso n. 9/2032/6, Pappaterra n. 9/2032/7, Oliverio n. 9/2032/8, Delbono n. 9/2032/9, Brusco n. 9/2032/10, Giuseppe Gianni n. 9/2032/12, Giuseppe Drago n. 9/2032/13, Burani Procaccini n. 9/2032/14, Di Gioia n. 9/2032/15, Ranieli n. 9/2032/16, Guerzoni n. 9/2032/17, Bindi n. 9/2032/18, D'Agrò n. 9/2032/19, Mondello n. 9/2032/21, Mancini n. 9/2032/23, Filippo Maria Drago n. 9/2032/24, De Laurentiis n. 9/2032/25, Ricciotti n. 9/2032/26, Molinari n. 9/2032/27, Luongo n. 9/2032/28, Tidei n. 9/2032/29, Lumia n. 9/2032/30, Mereu n. 9/2032/31, Parolo n. 9/2032/32, Germanà n. 9/2032/33, Scaltritti n. 9/2032/34 e Tadorelli n. 9/2032/35.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, semplifichiamo questo passaggio. A parte i quattro ordini del giorno Osvaldo Napoli n. 9/2032/1, Nan n. 9/2032/11, Bornacin n. 9/2032/20 e Foti n. 9/2032/22, che il Governo ha accettato, tutti gli altri sono stati accolti come raccomandazione. Piuttosto che dare lettura dei singoli ordini del giorno, se non vi sono specifiche richieste, non passerò alla votazione di alcun ordine del giorno, a meno che qualcuno dei presentatori non richieda il voto esplicito dell'Assemblea.

FABRIZIO VIGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2032/4, del quale non basta il semplice accoglimento come raccomandazione, perché si propone di reinserire la strada Grosseto-Fano tra le effettive priorità e, anche nell'ordine del giorno Luigi Martini n. 9/2032/2, presentato da esponenti del centrodestra, viene ammesso...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vigni n. 9/2032/4, accolto come raccomandazione dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	399
<i>Votanti</i> .....	396
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	176
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Scherini non ha funzionato.

GIACOMO MANCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO MANCINI. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2032/23.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mancini n. 9/2032/23, accolto come raccomandazione dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	393
<i>Votanti</i> .....	391
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	171
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Prendo atto che l'onorevole Scherini ha espresso voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario.

PIETRO TIDEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2032/29.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tidei n. 9/2032/29, accolto come raccomandazione dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	412
<i>Votanti</i> .....	411
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	179
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Prendo atto che i presentatori dei restanti ordini del giorno non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

#### ***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2032)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Laurentiis. Ne ha facoltà.

Ricordo all'Assemblea che bisogna votare entro le 14, anche perché alle 14,30 è convocato il Parlamento in seduta comune e va allestita l'aula per l'elezione dei due giudici della Corte Costituzionale. Con il vostro aiuto, potremo riuscirci. L'onorevole Parolo è l'unico che non mi permetterà di interrompere.

RODOLFO DE LAURENTIIS. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo dell'UDC (CCD-CDU), e chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna le considerazioni della mia dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDC (CCD-CDU), di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo autorizza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà. Gli uffici mi dicono che lei è uno dei pochi a disporre di sei minuti. Se li goda tutti.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, noi, come deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani, non possiamo che votare contro questo provvedimento. Tenterò di spiegare molto brevemente le motivazioni, sia da un punto di vista politico, sia, più in generale, per quanto riguarda le questioni di merito che questo provvedimento ha affrontato nei giorni scorsi.

Da un punto di vista politico, credo che tutti dobbiamo ragionare su ciò che è accaduto e, quindi, sulle grandi contraddizioni che il Governo sta portando avanti nei suoi collegati (lo abbiamo già verificato precedentemente in altri collegati e lo stiamo facendo anche con questo). Le contraddizioni riguardano le scelte sulle grandi opere infrastrutturali, sulla politica economica e sulle politiche sociali di questo Governo; contraddizioni su tutto e di più. Ciò significa, in buona sostanza, cari

collegi, che questo Governo non segue una linea politica in generale che consenta di far uscire il nostro paese da situazioni enormemente difficili.

Stiamo verificando, giorno dopo giorno, che al di là delle dichiarazioni rilasciate in tutta Italia dai vari ministri e sottosegretari — senza, ovviamente, rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni che i parlamentari del centrosinistra presentano per mettere in evidenza, con chiarezza e con molta onestà, i grandi limiti di questo Governo — l'esecutivo va in giro per l'Italia a sentenziare sui grandi impegni relativi alle grandi opere infrastrutturali, sui grandi impegni per la ripresa dello sviluppo, concedendo, ad ogni singola regione, ad ogni singolo comune e provincia, miliardi e miliardi di intervento.

La verità è che oggi, in Parlamento, in quest'aula, abbiamo verificato, discutendo di questi provvedimenti, che non vi è, di fatto, una politica di intervento né finanziamenti per realizzare queste opere. Non vi sono finanziamenti e — com'è stato detto chiaramente — nella prima annualità, erano stati previsti 50 mila miliardi; tuttavia, alla fine, abbiamo verificato semplicemente che possono essere utilizzati semplicemente 2,5 miliardi di euro. Ciò significa che, ancora una volta, nonostante si sia conclusa la campagna elettorale da molto tempo, si va in giro per l'Italia a fare campagna elettorale e non certamente a risolvere i problemi di questa realtà nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

Dobbiamo prestare attenzione ai problemi di questo paese che, purtroppo, sono tanti: si parte dal sociale per arrivare alla sanità ed alle grandi opere infrastrutturali delle quali dobbiamo dotarci per dare un'accelerazione allo sviluppo.

Ebbene, mentre noi, da una parte, rimarchiamo che occorre accelerare la risoluzione delle questioni d'interesse del Mezzogiorno d'Italia, una realtà fortemente penalizzata all'interno del sistema generale, dall'altra cosa viene fatto? Vengono destinati soldi alle opere d'interesse del nord del paese! A questo proposito, credo che i parlamentari del sud avranno

molte spiegazioni da dare ai cittadini che li hanno eletti quando avranno approvato questo provvedimento.

Che dire, poi, di questioni quali l'emergenza acqua e la siccità, che affliggono il Mezzogiorno in modo particolare (soprattutto la realtà pugliese, in riferimento alla quale anche la stampa denuncia quotidianamente, ma invano, che non è alle porte una semplice crisi, ma un vero e proprio disastro sotto il profilo dell'emergenza idrica)? Eppure, anche su tali questioni non vengono date risposte chiare.

Il Governo (rappresentato dal sottosegretario Martinat) risponde cambiando la legge Merloni, senza disegnare un quadro di riferimento chiaro, ma limitandosi ad intervenire incisivamente su alcune parti di essa, in maniera tale da governare un nuovo sistema degli appalti e da garantire quei poteri forti con i quali ha fatto gli accordi.

PRESIDENTE. Onorevole Di Gioia...

LELLO DI GIOIA. Ad esempio, al di là delle considerazioni fatte, il Presidente del Consiglio ha riconfermato, ieri, il discorso relativo all'articolo 18.

Che dire, infine, delle concessioni, dell'appalto integrato, degli interporti, dei cabotaggi e di tutto ciò che riguarda lo sviluppo complessivo della nostra realtà?

Ebbene, anche in questa occasione, stiamo constatando che questo Governo ha fatto una scelta: garantire i più forti...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Di Gioia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare che, naturalmente, il mio gruppo voterà a favore del collegato sulle infrastrutture presentato dal Governo.

Credo sia doveroso, in premessa, far rilevare che il Governo della Casa della libertà ha già approvato il collegato in materia ambientale ed ora si appresta ad approvare quello in materia di infrastrut-

ture. Dunque, in poco meno di due mesi, sono stati approvati due collegati di estrema importanza, che consentiranno di attivare risorse e di dare risposte alle richieste che vengono da tutto il paese. Credo che ciò costituisca un dato politico certamente non trascurabile.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento, voglio ricordare solo alcune questioni che, più di altre, ci stanno a cuore, anche se tutti gli articoli di cui il provvedimento consta sono ugualmente importanti.

Per quanto riguarda, ad esempio, la modifica della legge Merloni, desidero subito premettere che non ci riteniamo assolutamente complici, come pure ci è stato rimproverato, di chi vorrebbe introdurre modifiche che sarebbero volte a favorire il malaffare, il clientelismo, la mafia e quant'altro.

Noi della lega nord Padania crediamo di aver contribuito in maniera sostanziale e positiva alle modifiche della legge n. 109 e crediamo che le modifiche, introdotte con il contributo e la volontà di tutta la Casa delle libertà, non vadano certamente nella direzione prospettata più volte dall'opposizione. In realtà, abbiamo voluto introdurre delle semplificazioni nelle procedure richieste da tutti gli operatori — sia dagli operatori pubblici sia dagli operatori privati —, abbiamo voluto eliminare alcune disposizioni che erano anacronistiche, certamente figlie del periodo in cui è stata approvata la legge Merloni. Ricordo, tra tutte, le semplificazioni per gli appalti di piccola entità, il miglioramento della disciplina per l'appalto integrato, il miglioramento anche delle procedure per la finanza di progetto. Ricordo, quindi, in sintesi, che queste procedure consentiranno nel modo migliore di mettere sul piano paritario gli operatori privati e quelli pubblici e garantiranno, nel contempo, trasparenza alle procedure degli appalti e più snellezza nell'attivare le procedure. Voglio ancora ricordare gli ulteriori finanziamenti allocati sulla legge obiettivo e la loro importanza per poter tener fede agli impegni che il Governo si è assunto durante l'approvazione della

legge obiettivo. Ricordo i finanziamenti previsti per la sicurezza delle strade e per la riduzione dell'impatto ambientale causato dalle reti di viabilità.

Per quanto riguarda gli articoli maggiormente contestati, come quelli della finanza locale e quelli che strumentalmente l'opposizione dice facciano riferimento all'ex articolo 71 della finanziaria, voglio ricordare che, per quanto riguarda appunto la finanza locale, sono stati garantiti importanti finanziamenti per manifestazioni sportive che daranno lustro al nostro paese; in particolare, ricordo i mondiali di sci di Bormio 2005, le olimpiadi di Torino del 2006, le universiadi di Tarvisio del 2003, ma voglio anche ricordare, perché meritano dignità e rispetto, gli accantonamenti e l'attivazione degli stessi per quanto riguarda le opere locali. Ribadisco che nessuno ha fatto « marchette », tanto meno la lega nord Padania. Si è semplicemente dato attivazione a risorse finalizzate e previste in finanziaria; se queste finalizzazioni non trovano il consenso dell'opposizione, questo è più che legittimo, ma il vostro dissenso avreste dovuto manifestarlo durante l'approvazione della finanziaria, non certamente in questa sede, nella quale si dà attuazione di fatto a ciò che era già stato deciso durante l'approvazione della finanziaria.

**GIORGIO PANATTONI.** Lo abbiamo fatto!

**UGO PAROLO.** Quindi, tutte quelle manifestazioni anche di stupore — per non usare altri termini più pesanti — credo siano state semplicemente fuori luogo.

Per quanto riguarda l'emendamento del Governo, che consente ai comuni di cedere le aree demaniali che hanno cessato la loro funzione pubblica, voglio qui ricordare l'importanza degli emendamenti della lega nord Padania che sono stati approvati e che consentono di eliminare in modo inequivocabile ogni interpretazione che avrebbe potuto dare adito all'utilizzo non certamente appropriato di questa disposizione legislativa. In particolare, voglio ricordare ancora un volta che questo prov-

vedimento troverà applicazione solo per quanto riguarda le opere di urbanizzazione regolarmente concessionate e regolarmente eseguite, e che comunque i comuni si devono esprimere circa il cessato interesse pubblico.

Vengo poi ad un paio di questioni critiche, che comunque non sono rilevanti rispetto al testo. Una riguarda la disposizione che precisa che almeno il 30 per cento delle risorse stanziare nel collegato devono essere a favore del Mezzogiorno.

Siamo favorevoli a che queste risorse (almeno per il 30 per cento) vengano utilizzate per il Mezzogiorno ma ci sembra semplicemente inutile scriverlo perché, di fatto, i progetti del Governo già prevedono, per il sud, finanziamenti maggiori rispetto a questa quota.

Voglio ricordare, per quanto riguarda i contenziosi ex Agensud, che la materia è molto delicata ma, grazie agli emendamenti presentati dal gruppo della Lega nord Padania, non è stato possibile riaprire questi contenziosi ed infatti la data di riferimento è stata spostata dal 30 giugno 2002 al 31 dicembre 2001.

In sintesi, quindi, concludo ringraziando per la preziosa collaborazione i relatori ed in particolare il Viceministro Martinat che ha consentito a tutti i gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione di confrontarsi in maniera positiva su un tema così delicato ed importante come quello delle infrastrutture.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

**NICHI VENDOLA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo davvero dinanzi ad un ulteriore salto di qualità nell'aggressione a qualunque idea di programmazione delle politiche del territorio e dell'aggressione ai principi fondamentali della legalità e della trasparenza. Diciamo che oggi si compie un salto di qualità nella realizzazione del programma liberista del Governo e con questo provvedimento il liberismo, dal cielo della filosofia, scende sulla terra delle intenzioni più selvagge ed affaristiche.

**PIETRO ARMANI.** E meno male!

**NICHI VENDOLA.** Dopo l'approvazione della legge obiettivo — quella attraverso cui l'ineffabile ministro Lunardi ci porta, un po' prendendoci per mano, nel paese dei balocchi del mega affarismo, una legge che ha divorato qualunque idea di legalità attraverso i crismi di una legittimità paratorita dall'esecutivo — oggi siamo al trasferimento in sede di infrastrutture ordinarie dei medesimi criteri di deregolamentazione. Ecco, è proprio una filosofia che riguarda l'economia e la politica del territorio. Il nuovo tabù per questo centro-destra è la regola e il nuovo totem assoluto sono gli affari.

Noi, signor sottosegretario, avremmo voluto contribuire ad un dibattito vero, un dibattito che stabilisse le priorità per quelle opere pubbliche collegate al trasporto pubblico urbano, al trasporto su rotaia e al cabotaggio, avremmo voluto discutere di politiche della mobilità e della qualità dell'ambiente, avremmo voluto contribuire a cercare di costruire una diga contro l'espandersi dell'abusivismo e invece, oggi, siamo convocati ad un rito funebre: siamo al funerale della legge Merloni. E che questo funerale fosse nelle intenzioni del Governo era chiaro da alcune improvvise espressioni del ministro Lunardi, il quale ha comunque — nonostante il tono apparentemente *naïf* del tecnocrate alle prime armi con la politica — il dono del parlar chiaro. Aveva detto, il ministro Lunardi, che la legge Merloni è il frutto avvelenato di una stagione di caccia alle streghe, con espressioni elusive ed allusive per non parlare del fatto che quella stagione era stata la stagione delle inchieste sui grandi scandali, quei grandi scandali che, da Tangentopoli a « mafio-poli », hanno proprio nel sistema degli appalti il loro luogo di elezione. Altro che caccia alle streghe! Qui siamo ad una specie di controrivoluzione, ci sono i giacobini della restaurazione.

**PIETRO ARMANI.** Oh, mamma mia!

**NICHI VENDOLA.** Ed il ministro Lunardi, come sapete, al di là del lessico, è

il più violento tra questi ministri. Siamo all'epopea del subappalto — questa è, diciamo, la buona notizia che bisogna dare ai nemici del paese — cioè l'innalzamento dal 30 al 50 per cento del limite della quota subappaltabile.

Vorrei chiedere a tutti i colleghi che in questi anni hanno lavorato nelle competenti Commissioni occupandosi di criminalità organizzata, a tutti i colleghi che unitariamente hanno sempre convenuto sul carattere strategico del controllo, della programmazione e della trasparenza in tema di appalti, che hanno imparato, procura per procura, quanto sia rilevante tale tema, che hanno ascoltato ancora ieri l'altro le parole del procuratore nazionale antimafia Pierluigi Vigna, che cosa racconteranno al paese di questa straordinaria epopea degli appalti, epopea che apre non un varco, ma schiude una porta, apre finestre all'invasione mafiosa nelle attività economiche. L'esonero dall'applicazione della certificazione antimafia è il *de profundis* per quello che è stato uno strumento per provare ad accendere un riflettore su questo tema incandescente. Con ciò siamo anche, per voi che siete liberisti, ad un danno secco nei confronti della qualificazione del sistema di impresa.

Il complesso delle norme che state per approvare estende i subappalti, ingigantisce gli spazi del ricorso alla trattativa privata, allunga i tempi di controllo delle imprese attraverso le SOA e tutto passa attraverso una griglia non più di vincoli e di controlli, bensì di deroghe e di discrezionalità.

Meriterebbe un apposito intervento quel capitolo particolarmente patetico del provvedimento che potremmo chiamare « Padania ladrona », cioè quel capitolo relativo ad una vera e propria forma di clientelismo leghista che in questa maniera cede qualunque obiezione di carattere organico nei confronti del collegato.

Da ultimo, mi vorrei soffermare sul ritorno in vita — *A volte ritornano* è il titolo di un vecchio film dell'orrore — dei vecchi rapporti relativi alla progettazione ed alla realizzazione dell'alta velocità ferroviaria affidati alla TAV. Si tratta, lo

sapete, di una violazione della normativa comunitaria in tema di appalti di opere pubbliche, nonché di una grave violazione delle norme di tutela della concorrenza. Soltanto una strada consente il rispetto delle leggi comunitarie, cioè scegliere una procedura di evidenza pubblica, una procedura di gara, che rappresenta l'unica possibilità per lo Stato di selezionare il contraente più affidabile con la soluzione economicamente più vantaggiosa. Voi avete scelto invece la strada di mettere un tappeto, neanche molto elegante, neanche esteticamente gradevole, a copertura di un grande scandalo nazionale quale quello dell'alta velocità.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, il tempo !

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore per la maggioranza per l'VIII Commissione*. Signor Presidente, il tempo è esaurito !

NICHI VENDOLA. Ancora, sul demanio: non riuscite a compiere completamente il delitto, ma con questo provvedimento riuscite ad aprire il varco, un varco drammatico che ha come obiettivo l'alienazione del demanio pubblico.

Signor Presidente, da ultimo vorrei sottolineare la sciatteria legislativa che contraddistingue l'intero provvedimento, con un ruolo di subalternità, che andrebbe stigmatizzato, della Commissione ambiente nei confronti di politiche che sono cannibalescamente antiambientali...

PRESIDENTE. Onorevole Vendola, deve concludere.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, le chiedo solo di farmi concludere la frase. Questa sciatteria legislativa...

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, adesso basta !

NICHI VENDOLA. Onorevole Armani, lei sembra un pendolo con questi continui richiami al tempo. Ho detto che sto terminando...

PRESIDENTE. Onorevole Vendola, il tempo a sua disposizione non è solo finito, ma è iperfinito, perché le ho già concesso il doppio rispetto a quello che inizialmente le era stato attribuito.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, questo è il primo avviso che mi ha rivolto. Le chiedo solo un attimo per farmi concludere la fase senza sentire l'eco di altri colleghi...

PRESIDENTE. Prego, onorevole Vendola, concluda.

NICHI VENDOLA. Vorrei dire che questa sciatteria legislativa è invece l'idea organica di distruggere qualunque criterio di programmazione nelle politiche del territorio (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nesi. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Signor Presidente, voteremo ovviamente contro il disegno di legge proposto dal Governo, ovviamente perché non c'è nulla, in questo articolato, neanche le virgole, che abbia qualcosa in comune con la nostra idea dello Stato. Non entreremo nei singoli punti del disegno di legge in merito ai quali molti colleghi hanno già illustrato le ragioni dell'opposizione. Desidero però in questa sede trarre, dalla somma di quei punti, alcune considerazioni generali, innanzitutto sul metodo.

Le tre leggi Merloni sono state il prodotto di studi, analisi e confronti che si sono protratti per sette anni, dal 1994 al 2001, con successivi miglioramenti dettati dall'esperienza.

La conferenza nazionale dei lavori pubblici, che il mio Ministero organizzò nel gennaio 2001 di fronte a 3000 protagonisti, doveva costituire la premessa ad un'ulteriore modificazione legislativa che anche noi ritenevamo opportuna. Questo è stato il modo di governare del centrosinistra e

della sinistra; la destra, con questo provvedimento, tenta di distruggere tale metodo.

Per quanto riguarda la sostanza, tutto il disegno di legge è permeato da alcune linee generali delle quali bisogna riconoscere la coerenza. Non credo alle contraddizioni di cui parlano alcuni colleghi, perché in tutto questo vi è una coerenza. Primo: eliminare ogni idea di programmazione delle risorse e degli investimenti, come ha già detto giustamente il collega Vendola. Secondo: togliere all'amministrazione pubblica qualsiasi possibilità di progettazione dei lavori pubblici. Terzo: favorire al massimo le società concessionarie private in termini di eliminazione di ogni potere di controllo da parte dello Stato sulle medesime, controllo che derivava soprattutto dalla durata della concessione; questo è veramente uno scandalo. Quarto: favorire i lavori pubblici nelle zone più ricche del paese e anche ciò è dimostrato dai numeri. Quinto: eliminare le gare di appalto non solo nell'attribuzione delle grandi opere, ma anche di quelle più modeste relative alle società di trasformazione urbana. Sesto: riaffermare la necessità della convivenza con la mafia e con la 'ndrangheta.

Sembrava uno scandalo ciò che diceva il mio successore, ma era la realtà e poi si è verificato. Le nuove norme sul subappalto e l'eliminazione dei certificati di garanzia si pongono assolutamente su questa linea. Si è inteso snaturare alcuni strumenti che, se utilizzati correttamente, potevano ancora avere una loro utilità. Mi riferisco alla finanza di progetto e al *general contractor*. Questi strumenti sono stati snaturati per utilizzarli al solo scopo di favorire alcuni tipi di imprese e, soprattutto, alcuni tipi di intermediari.

Signor Presidente, in questo settore così importante la sinistra italiana ha perseguito, come linea generale, l'interesse dello Stato, inteso come strumento indispensabile per la difesa degli interessi generali del paese. Non è questa, evidentemente, la linea generale del Governo di destra. Essa si basa su un liberismo becero e d'accatto (*Applausi dei deputati*

dei gruppi Misto-Comunisti italiani, Democratici di sinistra-l'Ulivo e Rifondazione comunista).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i Verdi hanno espresso un giudizio molto duro — e continuano a farlo — sulla politica ambientale e delle infrastrutture di questo Governo. Si tratta di una politica vecchia e arretrata perché, dopo aver tanto parlato di innovazione, registriamo ed abbiamo registrato già nel provvedimento collegato sull'ambiente ed ancor più in questo sulle infrastrutture una logica di sfascio del territorio e non di miglioramento; è una logica sbagliata dal punto di vista della legalità.

Proprio in questo momento in cui si parla tanto di tali temi, in realtà, con questo provvedimento si sta stravolgendo la legge Merloni, si sta stravolgendo tutto un impianto costruito, non a caso, anche in risposta agli scandali di Tangentopoli e ai meccanismi dell'allegro appalto. Oggi si riapre un'ampia facoltà di subappalto e sappiamo quanto male essa abbia fatto al paese, alle aziende sane del nostro paese e all'attività delle opere pubbliche che servivano e servono ai cittadini e al territorio.

Vi è una pessima gestione del territorio e viene resuscitata anche la logica delle vecchie concessioni sulla TAV, concessioni all'epoca bloccate, proprio in virtù del costo, pericoloso e molto elevato, che la società andava ad affrontare e delle vicende legate, anche in quel caso e altrove, alla vecchia logica del *general contractor*.

Siamo ancora una volta di fronte ad logica di spesa di soldi, con una scarsissima attenzione alle regole, alla funzionalità, all'efficacia, all'efficienza e alla trasparenza. Ciò fa parte di una logica vecchia e non innovativa ed avanzata; è la logica del fare purché si faccia, che, purtroppo, il nostro paese ha conosciuto e che ha portato tanti guasti.

È stata stravolta la legislazione urbanistica. Si interviene con norme anticostituzionali: ne siamo convinti e lavoreremo affinché, se questo provvedimento non cambierà radicalmente, le regioni lo impugnino perché contrasta con la Costituzione vigente, già con quella non ancora riformata, ancor più con quella riformata in senso federalista.

È stato reintrodotta surrettiziamente l'articolo 71 della legge finanziaria, seppure con alcuni correttivi dovuti soprattutto alla forte azione di opposizione, nella società e in questa sede, che abbiamo realizzato insieme alle altre forze dell'opposizione. Vi è, ovviamente, anche un elemento di malcostume spicciolo, quello per cui gli amici e colleghi della Lega danno un voto a favore sulla base di qualche elemosina ottenuta per alcuni piccoli comuni del nord con opere di alcune centinaia di milioni. Ciò è in perfetto stile, deprecato, di quella prima Repubblica che una volta la Lega, quando faceva il partito di opposizione, combatteva e che oggi, al contrario, accetta in una logica vetero clientelare. Credo che queste cose vadano dette con chiarezza.

Non vi è alcuna risposta al problema della mobilità urbana ed alla vera e propria emergenza smog contro la quale pure si è detto che bisognava intervenire. Non ci sono interventi sull'emergenza ambientale, non c'è nulla sulla lotta all'emergenza idrica, al problema del dissesto idrogeologico, a quello che è il vero problema delle infrastrutture del nostro paese.

Questo provvedimento è scandaloso perché profondamente sbagliato, perché vecchio, perché arretrato, perché rappresenta una sottocultura, non una cultura di governo del territorio. Questo è un provvedimento sfascia territorio di un Governo Attila, non è un provvedimento che va incontro, seppure parzialmente, ad un disegno che segua le linee ambientali esistenti in Europa e nei paesi più evoluti.

Questo è il motivo del nostro voto che sarà nettamente contrario ed a cui, come Verdi, aggiungeremo anche una forte iniziativa sul territorio. Utilizzeremo tutti gli strumenti giudiziari, tutti gli strumenti

sociali e tutte le norme democraticamente consentite per bloccare lo sfascio del territorio. Ci spiace dover tornare a quanto facevamo nella legislatura 1987-92 nella battaglia contro quel Prandini che prevedeva di avviare alcune opere con una logica che non aveva nulla a che fare con le esigenze reali del governo del territorio. Voi siete, purtroppo, di nuovo in quella logica e noi dovremo continuare quel tipo di opposizione che, però — va ricordato — ebbe l'effetto di salvare il paese da alcune opere sfascia territorio che avevate realizzato. Su questo andremo fino in fondo e ribadiamo il nostro «no» fortissimo a questo provvedimento sfascia territorio (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

**ANDREA GIBELLI.** Signor Presidente, sarò brevissimo. Appaiono molto singolari gli interventi dei colleghi del centrosinistra quando accusano il Governo di presentare provvedimenti di un certo tipo: dovrebbero verificare quanto hanno fatto loro negli ultimi cinque anni. Siamo stati accusati di mancanza di programmazione e vorrei ricordare ai colleghi che all'articolo 1, con l'aggiornamento del piano generale dei trasporti e della logistica, si inserisce questo strumento nel contesto della programmazione.

Abbiamo regolato l'estensione delle concessioni autostradali con criteri oggettivi. Abbiamo definito le regolazioni debitorie delle ferrovie concesse: si tratta di un problema che i Governi precedenti di centrosinistra non sono stati nelle condizioni di risolvere. Abbiamo sbloccato i lavori pubblici con la modifica alla legge n. 109. Abbiamo ripristinato, all'articolo 8, un diritto perché, al di là delle considerazioni svolte in quest'aula sull'antitrust, la legge finanziaria votata dal centrosinistra aveva permesso che attraverso uno strumento legislativo si intervenisse in un contratto di diritto privato tra le parti,

contravvenendo al principio della legge uguale per tutti. È stato, dunque, ripristinato un diritto.

È stata allargata la fascia degli aventi diritto ai finanziamenti sulle opere interportuali considerando il principio di sistema interportuale tante volte avanzato in quest'aula e negli emendamenti, che dal centrosinistra con un atteggiamento contraddittorio non è stato suffragato a sufficienza.

Abbiamo impedito lo stazionamento delle merci pericolose negli interporti, abbiamo finanziato il trasporto pubblico locale e l'allargamento, come dicevo, del sistema interportuale. Quindi, esprimiamo il voto favorevole al provvedimento perché questo è un impegno che abbiamo preso con gli elettori e, attraverso questo disegno di legge, porteremo avanti la riforma del paese nelle infrastrutture e nel trasporto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

**TINO IANNUZZI.** Signor Presidente, esprimiamo la nostra opposizione ferma e convinta a questo collegato. Si tratta, per così dire, di un provvedimento *omnibus*, che parte con un'impostazione originaria del Governo — già di per sé superficiale e confusa — ma che subisce profondi e peggiorativi stravolgimenti nel percorso parlamentare. Fin dall'inizio, abbiamo sottolineato — sforzandoci di recare appieno il nostro contributo di proposte e di idee migliorative di un provvedimento assolutamente inaccettabile — come in questo collegato manchino qualsiasi linea di fondo coerente, una scelta politica unitaria e rigorosa che legghi le diverse disposizioni.

In questo modo, realizziamo una riforma della legislazione sui lavori pubblici, per così dire, a pioggia, introducendo una serie di disposizioni frammentarie, sordinate e destinate, inevitabilmente, a produrre squilibri gravi nel sistema dei lavori pubblici.

In questo settore, le innovazioni normative richiedono una visione d'insieme, il richiamo ad un disegno generale, organico

e coerente, ed è necessario operare le modifiche attraverso un coinvolgimento profondo e vero delle regioni — alla luce della riforma del titolo V della Costituzione —, dei mondi professionali e delle categorie economiche interessate: tutto ciò non è avvenuto.

Nel corso dei lavori in Commissione, si sono introdotte disposizioni che mutano profondamente la vigente legislazione Merloni; ma che operano su singoli e separati tasselli dei complessi procedimenti dei lavori pubblici, che, invece, formano un insieme organico ed unitario, da considerare e ripensare necessariamente in tutta la sua globalità.

Tutto questo non è avvenuto e si sono inserite varie norme che, sicuramente, produrranno gravi conseguenze: dalla nuova disciplina del subappalto all'introduzione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, dal nuovo meccanismo degli incarichi di progettazione — che penalizzerà, inevitabilmente, i singoli professionisti e, soprattutto, i giovani tecnici —, alla nuova disciplina (così generosa verso i concessionari privati) della concessione di opere pubbliche, dal nuovo sistema di qualificazione delle imprese a quell'incredibile procedura urbanistica, abnorme e assurda, che viene introdotta con l'articolo 38-bis, per fronteggiare pretese situazioni di emergenza ambientale e che rappresenta un *unicum* nella storia urbanistica del nostro paese, con gravi profili di incostituzionalità.

Si stabilisce, inoltre, per la progettazione esecutiva e la realizzazione delle tratte dell'alta velocità ferroviaria, la prosecuzione dei vecchi rapporti concessori, che erano stati revocati con la finanziaria per il 2001. In questo caso, non si tiene conto delle indicazioni precise, serene e rigorose, dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che aveva segnalato la necessità di attivare una nuova procedura selettiva e una nuova procedura di gara per rispettare la normativa, comunitaria e nazionale, sugli appalti e anche i principi di tutela della concorrenza.

Si affidano così lavori non iniziati per migliaia di miliardi, in assenza di qualsiasi

criterio di trasparenza e della possibilità per lo Stato di identificare, oggi, l'offerente a migliori condizioni e con maggiori garanzie di affidabilità. Inoltre, non vi è alcun rispetto di quell'ordine del giorno, legato al collegato ambientale, pure accettato dal Governo, che prevedeva di destinare i due terzi delle risorse in questo comparto all'incentivazione di tutte le forme di mobilità a minore impatto ambientale, sia per il trasporto pubblico urbano che per quello ferroviario: anche quest'indicazione rimane priva di attuazione concreta.

Siamo di fronte ad un provvedimento che è destinato ad aprire tutta una serie di pericolosi varchi nella frontiera della legalità, della capacità di controllo della pubblica amministrazione, del processo faticoso ma positivamente avviato di qualificazione delle imprese, di crescita qualitativa delle progettazioni delle opere pubbliche a disposizione delle nostre amministrazioni, nello sforzo di incrementare l'efficienza delle opere pubbliche.

Pertanto esprimiamo, con grande convinzione e con grande forza, la nostra opposizione ferma, convinta ed intransigente.

Il Governo e la maggioranza continuano a costruire regole di pretesa modernità, sfasciando e smantellando, in realtà, la capacità del legislatore di costruire sistemi di disciplina organici e complessivi. In questa direzione noi non ci stiamo, perché nel nostro cuore ci sono le preoccupazioni di efficienza e di legalità che questo provvedimento ulteriormente travolge (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bersani. Ne ha facoltà.

**PIER LUIGI BERSANI.** Signor Presidente, vorrei svolgere due critiche e anche dire qualche parola a difesa del ministro Lunardi, in quanto ritengo cominci ad averne bisogno.

La prima critica è la seguente. Voi state portando nella confusione un sistema che

stava stabilizzandosi. Si è cominciato con la legge sulle grandi opere che, al suo primo banco di prova, cioè la selezione delle priorità, ha già le ruote a terra.

Tra poco, parlando di *project financing* e di *general contractor*, individueremo ulteriori ostacoli e apparirà evidente che, con rischi così alti e redditività così bassa, un *project financing* può esistere solo se finto, cioè se pone a carico del pubblico oneri non contabilizzati oggi, ma che si pagheranno domani e che saranno tanto più grandi quanta più mano libera si lascerà al *contractor*. Ciò è matematico, come è matematico che l'inghippo Stato-regioni, introdotto dalla legge Lunardi, non potrà essere risolto a pacche sulle spalle, in quanto non si può mettere a condominio la stalla quando tutti i buoi sono usciti, comprese le opere che non risultano in nessun modo nella programmazione regionale.

Nel paese e nella stessa maggioranza sta emergendo qualche dubbio sull'efficacia legge Lunardi e, a tal proposito, vorrei dire qualche parola a difesa del ministro Lunardi, in quanto occorre ricordare che nessuna delle iniziative dei cosiddetti 100 giorni sta funzionando. Nemmeno una di quelle del ministro Lunardi, ma nemmeno una di quelle del ministro Tremonti.

Abbiamo detto a più riprese che, con qualche correzione, avreste potuto procedere nell'azione riformatrice che il centrosinistra aveva introdotto. Certo, questo non avrebbe fatto notizia, Berlusconi non avrebbe potuto, con il pennarello, aver di fronte una pagina bianca, ma non vogliamo caricare il ministro Lunardi anche di questo delirio di comunicazione, che con il tempo verrà pagato.

Il ministro Lunardi è, invece, responsabile di queste norme — in cui ha inserito molto di suo —, nelle quali vi è tutto, ma manca anche tutto. In particolare, manca qualcosa di serio sul tema delle città e sul tema dell'autotrasporto e sulla questione dell'armamento siamo ancora in forse, vista la relazione tecnica che avete allegato. Ritengo, invece, ci sia tutto con riferimento ad esigenze politiche della maggioranza; infatti, ritengo che la norma

sui sottopassi sia un insulto nei confronti del 90 per cento dei comuni italiani. C'è di tutto sugli interporti, sulle modificazioni urbanistiche, sull'abbassamento dell'asticella delle regole: concessioni a *go go*, sdemanializzazione, subappalti.

Voi, con queste norme, assumete la grave responsabilità di sottrarre al mercato, cioè alla trasparenza, un numero enorme di opere e di risorse pubbliche, andando incontro ad infrazioni comunitarie e — voglio aggiungerlo per chi non l'avesse notato — cambiando anche il quadro giuridico all'interno del quale avverranno le privatizzazioni, a cominciare da quella di Autostrade.

Voi mettete nei gangli del sistema gli oligopoli sottratti alle gare e alla trasparenza. E come sempre avviene, mentre rafforzate gli oligopoli sui grandi lavori, praticate una — diciamo — accresciuta « deregolazione » nei luoghi minori, là dove si spartiscono le briciole, ma là dove può insediarsi la mano forte della malavita.

Con queste norme, vi siete messi a correre verso il passato. Spero che ci sarà occasione di riflettere. Riflettete ancora sul percorso che si è inaugurato in questa legislatura perché credo che la situazione possa sfuggirvi di mano (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

**PIETRO ARMANI.** Signor Presidente, rinuncio a pronunciare la dichiarazione di voto e chiedo alla Presidenza di autorizzarne la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lupi. Ne ha facoltà.

**MAURIZIO ENZO LUPI.** Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole di Forza Italia, chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione della mia

dichiarazione di voto, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna. Colgo l'occasione per dire che se — come ha citato l'onorevole Vendola — il liberismo dal cielo della filosofia scende sulla terra, ritengo questo il miglior complimento che si potesse rivolgere alla maggioranza. Ciò ci convince ancor di più ad esprimere un voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lupi.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento — A.C. 2032)**

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore per la maggioranza per l'VIII Commissione*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore per la maggioranza per l'VIII Commissione*. Signor Presidente, intendo richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulle seguenti correzioni di forma, che propongo ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento:

il comma 2 dell'articolo 6 è collocato, come articolo autonomo, dopo lo stesso articolo 6 con la seguente rubrica: «(Delega al Governo in materia di finanziamento delle società di progetto)»;

il comma 7 dell'articolo 6 è collocato come lettera *p-bis* del comma 1 del medesimo articolo 6;

all'articolo 6, la rubrica è sostituita dalla seguente: «(Modifiche alla legge 11 febbraio 1994, n. 109. Ulteriori disposizioni concernenti gli appalti e il Consiglio superiore dei lavori pubblici) »;

il comma 10 dell'articolo 10 è collocato, come articolo autonomo, dopo lo stesso articolo 10, con la seguente rubrica: «Delega al Governo in materia di attraversamento stabile dello stretto di Messina)»;

i commi 3, 4 e 5 dell'articolo 16 sono collocati, come articolo autonomo, dopo lo stesso articolo 16, con la seguente rubrica: «(Recepimento degli annessi alla Convenzione internazionale per l'aviazione civile internazionale)»;

al comma 4 dell'articolo 27 le parole: «al comma 4» sono sostituite dalle seguenti: «al comma 3».

Inoltre, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 6.9, in data 12 marzo, emendamento che introduce cinque periodi dopo il secondo periodo del comma 2 dell'articolo 30 della legge n. 109 del 1994, appare opportuno aggiungere al comma 1, lettera *r*, numero 2), le parole: «e al terzo periodo del medesimo comma 2 della legge n. 109 del 1994, dopo le parole: “La mancata costituzione della garanzia” le seguenti: “di cui al primo periodo” ».

Infine, al comma 3 del subemendamento Manzini 0.21.1.1, approvato in data odierna, la cifra «2.582.285» è sostituita dalla seguente: «2.582.000».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte del relatore si intendono approvate.

*(Così rimane stabilito).*

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Ho ricevuto segnalazione da parte di parlamentari di mancati funzionamenti del sistema nel corso della prima votazione. L'elenco sarà pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Prima di passare alla votazione finale, vorrei chiedervi di non andare via dopo il voto perché i lavori proseguiranno ancora per due minuti, ma è necessaria la presenza di tutti i deputati in aula.